



Aggiornamento per il biennio 2025 – 2027

delle

linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica

e la programmazione dell'offerta formativa

del Friuli Venezia Giulia

per il triennio 2024 – 2027

(anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027)

Sommario

Premessa	Pag. 3
1. Novità normative e principi generali della programmazione regionale della rete scolastica e dell'offerta formativa	Pag. 3
2. Quadro normativo nazionale e regionale	Pag. 5
a) Fonti normative e atti di programmazione regionale	Pag. 5
b) Riparto delle competenze	Pag. 8
c) Scuole con lingua d'insegnamento slovena	Pag. 9
d) Dimensionamento delle autonomie scolastiche nel triennio 2024 - 2027	Pag. 10
e) Modalità di attuazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico per l'anno scolastico 2024/2025	Pag. 12
f) Coordinamento delle azioni regionali in materia di istruzione	Pag. 12
3. Indirizzi e criteri per la programmazione della rete scolastica	Pag. 13
a) Dimensioni delle autonomie scolastiche	Pag. 13
b) Criteri e modalità per l'accorpamento di autonomie scolastiche	Pag. 15
c) Punti di erogazione del servizio	Pag. 15
4. Indirizzi e criteri per la programmazione dell'offerta formativa	Pag. 17
5. Percorsi ad indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado	Pag. 18
6. Percorsi delle sezioni ad indirizzo sportivo e percorsi delle sezioni ad indirizzo musicale e coreutico nel sistema dei licei	Pag. 19
7. Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)	Pag. 20
8. Progetto "Crescere ed apprendere in più lingue" in Val Canale - Canal del Ferro	Pag. 21
9. Contenuto della deliberazione di approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico	Pag. 22
10. Procedure e tempistica per la definizione ed approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico	Pag. 22

Premessa

Le **linee d'indirizzo** per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia hanno **valenza triennale**, al fine di fornire a tutti i portatori d'interesse uno strumento che permetta una programmazione di largo respiro delle scelte in materia di istruzione ed organizzazione delle istituzioni scolastiche.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con il presente documento intende aggiornare per il biennio 2025 - 2027 le linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2024 - 2027 (anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027), approvate con la DGR n. 1221 del 31 luglio 2023, anche alla luce delle novità normative approvate successivamente all'adozione delle linee d'indirizzo nell'anno 2023 e delle nuove indicazioni ministeriali introdotte per le filiere formative tecnologico-professionali.

È intenzione dell'Amministrazione Regionale tenere in particolare considerazione nella riorganizzazione della rete scolastica regionale:

- l'edilizia scolastica;
- le filiere tecnologico - professionali;
- l'omogeneità tra indirizzi ordinamentali delle scuole secondarie di secondo grado;
- una vasta territorialità per favorire l'inclusione culturale.

Le linee di indirizzo stabiliscono anche il cronoprogramma delle attività necessarie alla valutazione delle proposte pervenute e all'aggiornamento del Piano.

A seguito dell'emanazione del decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, n. 127 del 30/06/2023 (*Criteria per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e sua distribuzione tra le regioni per il triennio 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, ai sensi della legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, c. 557*), con la DGR n. 1922 del 01/12/2023 è stato adottato per l'a.s. 2024/2025 il primo Piano di dimensionamento scolastico regionale in applicazione dei nuovi criteri introdotti a livello nazionale.

Gli **aggiornamenti annuali del Piano regionale di dimensionamento scolastico** mantengono inalterata per Comuni e scuole la possibilità di presentare periodicamente le loro eventuali richieste di variazione, al fine di raccordare puntualmente e tempestivamente la programmazione con le esigenze espresse dal territorio.

1. Novità normative e principi generali della programmazione regionale della rete scolastica e dell'offerta formativa

Nel solco delle scelte politiche programmatiche strategiche, la Regione ha affidato agli Atenei di Trieste e di Udine e alla SISSA di Trieste, con Convenzione sottoscritta il 6 dicembre 2023 a seguito dell'adozione della DGR n. 1920 del 01/12/2023, il compito di redigere uno studio con approccio multi e interdisciplinare volto a mappare lo stato dell'arte e proporre modelli - anche di tipo predittivo - in grado di supportare le scelte dell'Amministrazione Regionale in relazione alle funzioni di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

La programmazione regionale della rete scolastica e dell'offerta formativa deve essere ispirata ad una prospettiva di medio - lungo termine per assicurare continuità e stabilità nel tempo all'organizzazione scolastica, favorendo una riorganizzazione, valorizzazione ed ottimizzazione delle risorse disponibili, assicurando una coerente programmazione delle opere pubbliche relativamente al patrimonio edilizio scolastico, e garantendo un equilibrio territoriale e una maggiore attenzione alle aree caratterizzate da particolari situazioni ambientali, sociali, economiche, culturali e linguistiche.

È altrettanto importante prevedere un'organizzazione dell'offerta formativa quanto più possibile a rete, che supporti processi di collaborazione e integrazione tra le istituzioni scolastiche medesime e favorisca l'interazione con la formazione professionale, il sistema universitario, gli Istituti Tecnologici Superiori (I.T.S. Academy) e i Poli tecnologico professionali, nonché opportunità di contatto con il sistema produttivo e il mondo del lavoro.

La programmazione è fondata su principi di integrazione e di uguaglianza nell'accesso alle diverse opportunità formative, per garantire a tutti percorsi di istruzione e di socializzazione finalizzati alla crescita dell'individuo nel suo complesso e all'acquisizione delle competenze professionali necessarie per la sua vita lavorativa e sociale.

Parimenti è fondamentale armonizzare le esigenze di crescita della persona, valorizzando tutti i tipi di saperi con le necessità e le strategie di sviluppo socio-economico, nel rispetto della storia e della cultura del territorio di riferimento. Particolare rilievo riveste poi il supporto al sistema scolastico decentrato per valorizzare la formazione sul territorio.

La Regione Friuli Venezia Giulia sta investendo sulla cultura della sicurezza, intesa come consapevolezza da parte degli studenti di organizzare i luoghi di scuola, di lavoro e di vita secondo il sistema WHP (World Place Health Promotion).

Per questa finalità sono stati avviati nell'a.s. 2023/2024 importanti percorsi di formazione sulla sicurezza con laboratori destinati agli studenti, in collaborazione con INAIL, Confindustria Udine e Confindustria Alto Adriatico.

In considerazione dell'importante e costante calo demografico verificatosi negli ultimi anni, il processo di condivisione e concertazione ha tra i suoi obiettivi principali quello di supportare l'Amministrazione Regionale nelle attività di programmazione e attuazione delle policy negli ambiti indagati ed in particolare nella ricerca delle soluzioni migliori per la razionalizzazione delle autonomie scolastiche e dei punti di erogazione del servizio, anche con riferimento allo stato di fatto degli edifici, alle caratteristiche strutturali e alla necessità di interventi manutentivi, nonché alla presenza di servizi scolastici ulteriori (trasporti, mensa, palestre, laboratori, aule comuni, piani didattici integrativi, progettualità specifiche, pre e post accoglienza, doposcuola).

Dal punto di vista degli ordinamenti scolastici, una delle più importanti novità intervenute successivamente all'emanazione delle linee d'indirizzo nel luglio 2023, consiste nell'avvio della sperimentazione relativa all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale di cui al Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 240/2023.

La sperimentazione è stata avviata nelle more dell'approvazione definitiva e dell'entrata in vigore del disegno di legge concernente l'istituzione della filiera formativo tecnologico-professionale (DDL n. 924/2023), con l'obiettivo di progettare e realizzare un'offerta formativa integrata/di rete tra istituti tecnici e professionali, istruzione e formazione professionale, formazione terziaria non accademica (I.T.S. Academy) e mondo del lavoro.

Per l'a.s. 2024/2025, il Ministero dell'istruzione e del merito ha autorizzato l'avvio di tre sperimentazioni di filiera formativa tecnologico-professionale sul territorio del Friuli Venezia Giulia.

Per la realizzazione di tale ambizioso progetto, la Regione intende avvalersi della fattiva collaborazione dei sette Cluster regionali costituiti ai sensi della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (*RilancimpresaFVG – Riforma delle politiche industriali*), in quanto attori primari delle filiere produttive strategiche, trasversali alle filiere formative tecnologico-professionali.

I Cluster infatti, aggregando più soggetti appartenenti a settori/filiere rilevanti per l'economia regionale, esprimono dei bisogni formativi e delle vocazioni territoriali cui le filiere formative tecnologico-professionali debbono rispondere, attraverso l'articolazione in reti territoriali.

In considerazione di tale importante novità normativa, la Regione sta procedendo alla costruzione del Programma unitario 2024/2026 degli interventi in materia di formazione e orientamento permanente che intende rafforzare il ruolo e il valore aggiunto della formazione nello sviluppo dei settori trainanti dell'economia regionale, tramite il potenziamento delle capacità di risposta dell'offerta formativa favorendo così un'ottica di filiera.

Inoltre l'Amministrazione Regionale, nella riorganizzazione dell'offerta formativa, tiene conto delle reti strategiche tra scuole riferite ai seguenti ambiti rilevanti per le politiche di sviluppo: plurilinguismo, competenze digitali, internazionalizzazione delle scuole, settore agrario e della trasformazione agroalimentare, sistema moda, area del benessere e dell'attività motoria fisica e sportiva.

In particolare per quanto riguarda lo sviluppo del plurilinguismo, l'Amministrazione Regionale intende operare continuando ad assicurare la tutela delle minoranze linguistiche storiche riconosciute sul territorio regionale (friulano, sloveno e tedesco) per mezzo degli strumenti messi a disposizione dalle rispettive normative nazionali e regionali (in particolare legge regionale n. 15/1996, legge n. 482/1999, legge n. 38/2001, legge regionale n. 29/2007, legge regionale n. 20/2009).

L'Amministrazione, pertanto, una volta individuati i settori formativi strategici sui quali costruire le filiere tecnologico – professionali, procederà ad avviare una fase di interlocuzione ed approfondimento con i soggetti interessati ed infine a dare formale avvio alle filiere nell'ambito degli aggiornamenti annuali del Piano regionale di dimensionamento scolastico.

Parallelamente la Regione Friuli Venezia Giulia, nella consapevolezza dell'importanza dell'affiancamento alle persone per il supporto alla costruzione di un solido e soddisfacente progetto di vita, si è dotata di un consolidato servizio di orientamento scolastico.

Nello specifico, attraverso i Centri di Orientamento Regionali (COR) situati a Gorizia, Trieste, Udine e Pordenone, la Regione offre dei servizi pubblici e gratuiti di supporto alle persone che affrontano scelte scolastiche e lavorative nel corso della loro vita; in particolare, per gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado e le loro famiglie, i COR offrono un servizio utile per una scelta consapevole della scuola, del percorso di formazione professionale, dell'università o di altri percorsi di formazione superiore. Inoltre l'Amministrazione regionale ha avviato importanti linee progettuali per l'orientamento formativo, a partire dalla scuola primaria, al fine di permettere agli studenti la scoperta dei propri talenti e l'acquisizione della consapevolezza nella scelta del percorso di formazione e di vita.

2. Quadro normativo nazionale e regionale

a) Fonti normative e atti di programmazione regionale

Le principali fonti normative nazionali di riferimento sono le seguenti:

1. Art. 21 della legge n. 59/1997 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
2. Artt. 137-139 del D. Lgs. n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
3. D.P.R. n. 233/1998 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
4. Legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche";
5. D. Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo educativo di istruzione e formazione a norma dell'art. 2 della Legge n. 53/2003";
6. D.M. 25 ottobre 2007 (Riorganizzazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'art. 1 comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
7. Legge 2 aprile 2007, n. 40 "Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica";
8. Art. 64 della L. n. 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria";
9. D.P.R. n. 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
10. D.P.R. n. 89/2009 "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
11. Decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88, 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
12. Art. 7, commi 7-9, della L.R. n. 12/2010 "Assestamento del bilancio 2010 e del bilancio pluriennale per gli anni 2010-2012 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007", contenente disposizioni in materia di Centri provinciali per l'istruzione degli adulti;
13. Art. 19 della L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria";

14. Art. 4, comma 69, della L. n. 183 del 2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)”;
15. Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa con invarianza dei servizi ai cittadini”;
16. D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 avente per oggetto il “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali”;
17. D.P.R. 5 marzo 2013 n. 52 avente per oggetto il “Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei”;
18. Art. 12 della L. n. 128 /2013 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca;
19. Art. 38 della L.R. n. 13/2014 “Misure di semplificazione dell'ordinamento regionale in materia urbanistico-edilizia, lavori pubblici, edilizia scolastica e residenziale pubblica, mobilità, telecomunicazioni e interventi contributivi”, contenente disposizioni in materia di edilizia scolastica e di anagrafe dell'edilizia scolastica;
20. Circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, n. 36/2014, avente ad oggetto “Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello”;
21. Accordo Stato Regioni del 6 febbraio 2014 per definire l'architettura del sistema di scambio dei flussi informativi tra le diverse articolazioni dell'Anagrafe edilizia scolastica;
22. L.R. n. 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) e ss.mm.ii.;
23. Decreto Interministeriale MIUR – MEF del 12 marzo 2015 recante le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, pubblicato in data 8 giugno 2015, sulla Gazzetta Ufficiale S.G. n. 130 - Suppl. Ord. n. 26;
24. Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
25. Decreto MIUR n. 809 dell'8 ottobre 2015 riguardante disposizioni speciali concernenti le istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena e bilingue sloveno-italiano, emanato ai sensi dell'art. 1, comma 197, della legge n. 107/2015;
26. Decreti Legislativi n.ri 59-60-61-62-63-64-65-66 del 13 aprile 2017, di attuazione della Legge n. 107/2015;
27. Legge 5 dicembre 2017 n. 182 recante “Distacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto e aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia”.
28. Legge regionale n. 13/2018 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale) con particolare riferimento al Titolo IV bis (Programmazione e partecipazione);
29. Deliberazione di Giunta regionale 24 luglio 2020 n. 1141 “LR 13/2014, art. 38 - programma triennale regionale edilizia scolastica 2020 – 2022. Approvazione definitiva”;
30. Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021 -2023) e in particolare i commi 978 e 979 dell'articolo 1, che abbassano i parametri minimi di dimensionamento delle istituzioni scolastiche da 600 a 500 alunni ovvero da 400 a 300 nelle zone in deroga (piccole isole, comuni montani, aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche);
31. Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024), che ha esteso la previsione della Legge n. 178/2020 fino all'anno scolastico 2023/2024;
32. Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025), ed in particolare articolo 1, comma 557, che ha introdotto importanti novità in merito alla definizione del contingente organico di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi, a cui sarà dedicato un successivo, apposito paragrafo;
33. Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, n. 127 del 30 giugno 2023, riportante i criteri per la definizione del contingente dei DS e dei DSGA per il triennio 2024 – 2027;
34. Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 240 del 7 dicembre 2023, concernente il progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

35. Decreto Legge 30 dicembre 2023, n. 215 (convertito con Legge 23 febbraio 2024, n. 18), recante "Disposizioni urgenti in materia di termini normativi", c.d. "Decreto Milleproroghe 2024".

I precedenti atti di programmazione regionale della rete scolastica e dell'offerta formativa, che tengono conto delle recenti disposizioni di legge nazionale, sono:

1. D.G.R. n. 273/2009: Dpr 233/1998, art 2. dl 112/2008 conv. in L. 133/2008, art 64, comma 4 quater. Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Approvazione.
2. D.G.R. n. 68/2012: Dpr 233/1998, dl 112/2008 convertito, con modificazioni, dalla L. 133/2008, art 64, dl 98/2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 111/2011, art 19. approvazione piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome per l'anno scolastico 2012 - 2013.
3. D.G.R. n. 190/2012: Nuovi ordinamenti degli istituti tecnici e professionali: ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo degli istituti tecnici e professionali in opzioni per l'anno scolastico 2012/2013; integrazione alla DGR 68/2012.
4. D.G.R. n. 520/2012: Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome per l'anno scolastico 2012 - 2013. Integrazione alla D.G.R. 68/2012.
5. D.G.R. n. 1475/2012: Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome per l'anno scolastico 2012/2013, approvato con D.G.R. 68/2012 e integrato con D.G.R. 520/2012; ulteriore integrazione.
6. D.G.R. n. 33/2013: Aggiornamento del piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome, anno scolastico 2013/2014.
7. D.G.R. n. 94/2013: Aggiornamento del piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome; anno scolastico 2013-2014; integrazione alla D.G.R. 33/2013.
8. D.G.R. n. 2517/2013: Aggiornamento del "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2014/2015".
9. D.G.R. n. 150/2014: Ulteriore aggiornamento del "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2014/2015".
10. D.G.R. n. 1050/2014: Aggiornamento al "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2014/2015" - Costituzione nuovi CPIA e individuazione sedi."
11. D.G.R. n. 1690/2014: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2015/2016. Approvazione".
12. D.G.R. n. 2620/2014: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2015/2016".
13. D.G.R. n. 1306/2015: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2016/2017. Approvazione".
14. D.G.R. n. 2598/2015: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2016/2017" e decreti di rettifica per errori formali n. 34/LAVFORU del 14 gennaio 2016 e 1821/LAVFORU del 25 marzo 2016.
15. D.G.R. n. 1236/2016: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2017/2018. Approvazione".
16. D.G.R. n. 2443/2016: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2017/2018".
17. D.G.R. n. 764/2017: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2018/2019. Approvazione".
18. D.G.R. n. 2529/2017: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2018/2019".
19. D.G.R. n. 2648/2017: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2018/2019. Aggiornamento della D.G.R. 2529/2017".
20. D.G.R. n. 151/2018: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2018/2019. Aggiornamento della D.G.R. 2648/2017".
21. D.G.R. n. 249/2018: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2018/2019. Aggiornamento della D.G.R. 151/2018".
22. D.G.R. n. 692/2018: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2019/2020. Approvazione".

23. D.G.R. n. 2378/2018: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2019/2020".
24. D.G.R. n. 337/2019: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2019/2020. Aggiornamento della D.G.R. n. 2378/2018".
25. D.G.R. n. 899/2019: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2020 – 2023 (anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023. Approvazione".
26. D.G.R. n. 2160/2019: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2020/2021".
27. D.G.R. n. 1918/2020: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2021/2022".
28. D.G.R. n. 291/2021: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2021/2022. Aggiornamento della DGR 1918/2020".
29. D.G.R. n. 1995/2021: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2022/2023".
30. D.G.R. n. 383/2022: "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2022/2023. Aggiornamento della DGR 1995/2021".
31. D.G.R. n. 1055/2022: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2023 – 2026 (anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026. Approvazione".
32. D.G.R. n. 2000/2022: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2023/2024".
33. Generalità di G.R. n. 1107/2023.
34. D.G.R. n. 1221/2023: "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2024 – 2027 (anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027. Approvazione".
35. D.G.R. n. 1922/2023: "Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2024/2025".

b) Riparto delle competenze

Come noto, la legge costituzionale n. 3/2001 ha riformato il Titolo V della Costituzione, riscrivendo l'articolo 117 e modificando il riparto delle competenze legislative e delle funzioni fra Stato e Regioni: lo Stato ha competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e sulle norme generali sull'istruzione, mentre la materia dell'istruzione in generale è concorrente, per cui le Regioni hanno potestà legislativa, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, con esclusione invece della materia dell'istruzione e della formazione professionale, per la quale la potestà legislativa regionale è esclusiva.

Dal punto di vista amministrativo il processo di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) è stato avviato già con il D.Lgs. n. 112/1998, che manteneva in capo allo Stato le funzioni concernenti i criteri e i parametri per l'organizzazione della rete scolastica e delegava alle Regioni le funzioni di pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, la programmazione della rete scolastica, la definizione degli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa e la determinazione del calendario scolastico.

Sono state conferite, invece, ai Comuni e alle Province, con riferimento rispettivamente alle istituzioni scolastiche del 1° e del 2° ciclo, le funzioni relative all'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole, in attuazione degli strumenti di programmazione anche in materia di edilizia scolastica, la redazione dei piani di organizzazione della rete scolastica e i piani di utilizzo degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche.

In Friuli Venezia Giulia, in seguito alla riforma degli enti locali avviata con L.R. 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) e culminata nella legge regionale n. 21/2019 (Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale), le funzioni prima esercitate dalle Province relativamente all'istruzione secondaria superiore, e segnatamente all'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di programmazione, risultano nuovamente in capo alla Regione.

Va segnalato, inoltre, che la Regione Friuli Venezia Giulia sottoscrive annualmente un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, prevedendo un impegno finanziario di oltre tre milioni di euro, allo scopo di integrare le risorse di personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) per un regolare avvio dell'anno scolastico nonché per potenziare le ore dei docenti per la gestione di progetti destinati agli alunni con bisogni educativi speciali, con disturbi specifici di apprendimento e con classi con elevato numero di alunni stranieri. Dall'a.s. 2023/2024 il servizio reso dal personale docente e ATA è riconosciuto dal Ministero al fine del punteggio per l'aggiornamento delle graduatorie provinciali di istituto.

c) Scuole con lingua d'insegnamento slovena

La Regione Friuli Venezia Giulia è l'unica in Italia ad avere sul proprio territorio le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Esse sono tutelate da accordi internazionali e rientrano tra le priorità dei vari accordi bilaterali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, tra i quali si citano:

- il Memorandum di Londra del 1954;
- l'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica federale popolare di Jugoslavia, firmato il 3 dicembre 1960, passato in successione alla Slovenia il 31 luglio 1992 dopo il riconoscimento della sua indipendenza;
- il Trattato di Osimo, ratificato dall'Italia con la legge 14 marzo 1977, n. 73;
- il Programma di collaborazione culturale fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per gli anni 1995-1998;
- l'Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, firmato l'8 marzo 2000 e ratificato con la legge 17 ottobre 2017, n. 164.

La disciplina di tali scuole è contenuta in un articolato corpus normativo dello Stato italiano, che si riassume di seguito in modo sintetico.

Con riferimento alla tematica del dimensionamento scolastico, i punti salienti della vigente normativa possono essere sintetizzati nella competenza in capo allo Stato in merito all'istituzione ed all'eventuale soppressione delle scuole con lingua di insegnamento slovena. Ad essa si provvede infatti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro (articolo 1, comma 3, della legge n. 1012/1961).

Inoltre, per le questioni riguardanti il funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Friuli Venezia Giulia (USR FVG) viene assistito da una commissione da lui nominata.

Le disposizioni nazionali concernenti i limiti minimi del numero di studenti delle autonomie scolastiche per acquisire o mantenere personalità giuridica, non si applicano alle scuole e istituti di istruzione statali con lingua d'insegnamento slovena: ad esse può infatti essere attribuita l'autonomia scolastica ai fini dell'esercizio del diritto allo studio, anche in assenza dei parametri minimi e sulla base della distribuzione territoriale degli allievi che le frequentano.

Per la riorganizzazione delle scuole con lingua di insegnamento slovenasi dovrà procedere secondo le modalità operative stabilite dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, e nel rispetto delle competenze previste dagli articoli 137, 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sentita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena di cui all'articolo 13, comma 3, della legge n. 38/2001 (v. articolo 11, comma 2, della legge n. 38/2001).

Infine, per le scuole con lingua di insegnamento slovena, ogni azione di dimensionamento deve essere adottata previo parere vincolante della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 23 febbraio 2001, n. 38 (v. articolo 12, comma 1 bis, della legge n. 128/2013).

d) **Dimensionamento delle autonomie scolastiche nel triennio 2024 – 2027**

Preme ricordare in questa sede che con il Decreto Interministeriale n. 127 del 30/06/2024 è stata sancita la definizione del contingente organico di DS e DSGA per il triennio 2024 - 2027, tenuto conto, su base regionale, del numero degli alunni iscritti nelle istituzioni scolastiche statali e dell'organico di diritto dell'anno scolastico di riferimento, integrato dal parametro della densità degli abitanti per chilometro quadrato, ferma restando la necessità di salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situate nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, nonché da parametri perequativi.

Il summenzionato Decreto ha pertanto calcolato come segue l'organico triennale complessivo nazionale di DS e DSGA, da ripartire fra le regioni:

Anno scolastico	Organico complessivo nazionale DS e DSGA
2024/2025	7.461
2025/2026	7.401
2026/2027	7.309

Secondo la nuova disciplina, il riparto regionale dell'organico complessivo nazionale di DS e DSGA di cui sopra è stato effettuato sulla base di un coefficiente, non inferiore a 900 e non superiore a 1.000, stabilito annualmente in maniera tale da rendere minima la differenza a livello nazionale tra il numero di sedi attivabili con la nuova disciplina e quello prevedibile applicando il precedente parametro dimensionale di 600 (400) alunni.

I coefficienti di calcolo per determinare il numero di sedi scolastiche attivabili annualmente in ogni regione sono risultati i seguenti:

Anno scolastico	Valore parametro di calcolo
2024/2025	961
2025/2026	949
2026/2027	938

In applicazione dei parametri così definiti, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato attribuito il seguente organico triennale di DS e DSGA:

- scuole con lingua di insegnamento italiano

Anno scolastico	Organico complessivo DS e DSGA
2024/2025	143
2025/2026	139
2026/2027	137

- scuole con lingua di insegnamento slovena

Anno scolastico	Organico complessivo DS e DSGA
2024/2025	12
2025/2026	12
2026/2027	11

Le Regioni, sulla base dei criteri individuati dal predetto decreto, provvedono autonomamente al dimensionamento della rete scolastica entro il 30 novembre di ogni anno, nei limiti del contingente annuale individuato dal medesimo decreto, salvo deliberazione motivata della Regione con cui può essere determinato un differimento temporale di durata non superiore a trenta giorni.

Gli Uffici Scolastici Regionali, sentite le Regioni, provvederanno successivamente alla ripartizione del contingente dei dirigenti scolastici assegnato.

Rispetto alle sedi di dirigenza attivabili sul territorio regionale nell'anno scolastico 2022/2023 (n. 153 autonomie per le scuole con lingua d'insegnamento italiana e n. 14 autonomie per quelle con lingua d'insegnamento slovena), risulta pertanto necessario procedere negli anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027 alla riduzione del seguente numero complessivo di autonomie scolastiche:

Anno scolastico	Scuole con lingua d'insegnamento italiana	Scuole con lingua d'insegnamento slovena
2024/2025	-10	-2
2025/2026	-4	0
2026/2027	-2	-1

Alla riduzione di cui al precedente punto si procede tramite fusioni/aggregazioni delle autonomie scolastiche esistenti a livello regionale nell'anno scolastico 2023/2024, sulla base dei criteri e secondo le modalità stabiliti al successivo paragrafo n. 3, lettera a), delle presenti linee d'indirizzo.

Per l'a.s. 2024/2025, con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1922 del 01/12/2023, si è provveduto alla riorganizzazione del sistema scolastico regionale al fine di procedere alla riduzione di dieci autonomie scolastiche. Allo scopo di accompagnare adeguatamente le autonomie scolastiche coinvolte nelle fusioni/aggregazioni definite nel Piano di dimensionamento scolastico per l'a.s. 2024/2025, con la legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (*Legge di stabilità 2024*) la Regione ha disposto l'assegnazione di appositi contributi a favore degli istituti comprensivi o omnicomprensivi statali che diverranno sede delle nuove autonomie scolastiche.

In sede di Conferenza delle Regioni sono in corso approfondimenti relativi al processo di dimensionamento per gli aa.ss. 2025/2026 e 2026/2027, in merito ai quali l'Assessore Regionale all'Istruzione ha specificamente interpellato il Ministro dell'Istruzione e del Merito.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle scuole con lingua di insegnamento slovena e delle scuole bilingui sloveno – italiano, nel rispetto degli Accordi Internazionali a suo tempo stipulati tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia e della normativa italiana attualmente vigente, riassunta al paragrafo 2.c), è necessario seguire un preciso iter, che prevede il coinvolgimento preventivo della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, istituita ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge

38/2001. Nello specifico, pertanto, prima dell'adozione di qualunque azione che incida – direttamente o indirettamente - sul dimensionamento di tali istituzioni scolastiche, è necessario che il Ministero competente acquisisca il parere della suddetta Commissione: detto parere ha carattere vincolante (articolo 12, comma 1 bis, del decreto-legge 104/2013, convertito dalla legge 128/2013).

Pertanto, al dimensionamento delle scuole con lingua di insegnamento slovena provvederà lo Stato con propri atti, come previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 1012/1961.

e) Modalità di attuazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico per l'anno scolastico 2024/2025

Il Decreto Legge 30 dicembre 2023, n. 215 (recante "Disposizioni urgenti in materia di termini normativi", c.d. "Decreto Milleproroghe 2024"), convertito con Legge 23 febbraio 2024, n. 18, prevede che, per il solo anno scolastico 2024/2025 le Regioni - fermi restando il contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni definiti, per gli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027, dal decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, n. 127 del 30 giugno 2023 - possano attivare un ulteriore numero di autonomie scolastiche in misura non superiore al 2,5 per cento del contingente dei corrispondenti posti di dirigente scolastico e di direttore dei servizi generali e amministrativi definito, per ciascuna Regione, per il medesimo anno scolastico 2024/2025, dal citato decreto n. 127 del 2023.

Come è stato successivamente precisato, a tale ulteriore numero di autonomie è possibile attribuire solo reggenze, senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali presso ciascuna regione.

Lo stesso D.L. 215/2023 concede, inoltre, anche alle Regioni che hanno già provveduto al dimensionamento scolastico per l'a.s. 2024/2025 la facoltà di chiedere la concessione dell'esonero od il semi-esonero dall'insegnamento per un numero di autonomie scolastiche (anche oggetto di accorpamento) non superiore al 2,5 per cento del contingente organico di dirigenti scolastici e di direttori dei servizi generali ed amministrativi stabilito dal su richiamato Decreto Interministeriale n. 127 del 30/06/2023.

La Regione Friuli Venezia Giulia già nel mese di gennaio 2024 ha manifestato al Ministero dell'Istruzione e del Merito la volontà di avvalersi di quest'ultima facoltà per le autonomie scolastiche che sono state oggetto di fusione/agggregazione per l'a.s. 2024/2025, sulla base dei parametri, criteri e modalità che, secondo quanto disposto dal medesimo D.L. 215/2023, verranno stabiliti con Decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

f) Coordinamento delle azioni regionali in materia di istruzione

La programmazione e partecipazione scolastica in ambito regionale sono regolamentate dal Titolo IV bis della L.R. n. 13/2018 e in particolare dagli artt. 52 bis, 52 ter e 52 quater, che prevedono il coordinamento delle tematiche rientranti nel Piano di dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa con i settori di competenza regionale in materia di formazione, famiglia, infrastrutture, edilizia scolastica, trasporto pubblico locale, salute e politiche sociali, autonomie locali e sistemi informativi.

In proposito preme sottolineare che la Regione ha previsto anche la costituzione di un Tavolo di coordinamento fra i diversi Assessori competenti, con la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, al fine di raccordare le azioni di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa con le altre azioni regionali in materia di istruzione.

Nella medesima ottica la Giunta regionale ha approvato la Generalità n. 710 del 13 maggio 2022, che prevede il coordinamento tra la programmazione scolastica, la programmazione degli interventi di edilizia scolastica, i progetti di connessione delle scuole alla banda ultra larga, la concertazione delle politiche di sviluppo del Sistema integrato Regione-Autonomie Locali e la Cabina di Regia regionale per l'utilizzo dei fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Oltre a ciò, in ciascun ambito territoriale di competenza degli Enti di Decentramento Regionale sono istituite ai sensi dell'art. 32 della Legge regionale 29 novembre 2019, n. 21 le Conferenze territoriali per l'edilizia scolastica di secondo grado, con funzioni consultive e di indirizzo, alle quali partecipano gli Assessori regionali competenti in materia di istruzione e infrastrutture e i Sindaci dei Comuni sede di Istituzioni Scolastiche Superiori.

Infine, allo scopo di armonizzare l'azione regionale di programmazione con le esigenze espresse dal territorio, l'Amministrazione Regionale promuove la formazione di reti per l'istruzione con i soggetti che a vario titolo gravitano attorno al mondo della scuola (Amministrazioni locali, istituti scolastici di ogni ordine e grado, Ufficio Scolastico Regionale, Organizzazioni Sindacali, Rappresentanze slovene delle scuole di Gorizia e Trieste e Consulte degli Studenti).

Per quanto concerne gli **interventi in materia di edilizia scolastica**, la Regione Friuli Venezia Giulia con la legge regionale 18 luglio 2014, n. 13, artt. 38 e 39, si è impegnata a garantire la sicurezza degli edifici scolastici mediante una programmazione triennale degli interventi edilizi, correlata al piano di dimensionamento scolastico, che viene trasmessa anche al Ministero dell'Istruzione e diventa programmazione nazionale dell'edilizia scolastica.

La stessa norma regionale ha anche reso obbligatorio l'aggiornamento, da parte degli enti locali, del data base che contiene i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica.

Con l'art 5, commi 47-50, della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 24 è stato istituito un Fondo per spese di investimento destinato agli enti locali competenti ai sensi della legge 11 gennaio 1996, n. 23 in materia di edilizia scolastica.

Inoltre l'articolo 6, comma 42, della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 ha autorizzato l'Amministrazione regionale a concedere contributi in conto capitale ai proprietari degli edifici contenenti plessi scolastici paritari, a sostegno delle spese per interventi di investimento.

Al fine di avere un quadro aggiornato dei fabbisogni di interventi sugli edifici scolastici la Regione raccoglie, attraverso il portale ARES – Anagrafe Edilizia Scolastica, le manifestazioni di interesse da parte degli enti locali, fornendo preventivamente i criteri e le priorità per le valutazioni delle proposte degli enti. Nei criteri di selezione si tiene conto del rispetto dei dispositivi contenuti nel Piano di dimensionamento scolastico regionale.

In caso di interventi indifferibili e urgenti, necessari per assicurare la continuità del servizio scolastico, la Regione garantisce la copertura a rimborso delle spese sostenute dagli Enti Locali o, se il lavoro è di dimensioni tali da non permettere la copertura di cassa da parte dell'ente stesso, la Regione assegna i fondi, su presentazione di una richiesta motivata e liquida a stato di avanzamento dei lavori.

Vengono valutate ed eventualmente finanziate anche le domande per il completamento di interventi già finanziati e in corso d'opera per le quali emergono costi superiori al previsto.

Negli ultimi anni l'attenzione in merito alla sicurezza degli edifici scolastici è aumentata, sia da parte della Regione che dei responsabili degli Enti Locali e dei Dirigenti Scolastici, per cui molti Enti Locali hanno incaricato dei tecnici per fare le verifiche strutturali. La Regione ha istituito un canale contributivo per sostenere le verifiche sismiche degli edifici scolastici sia per le scuole pubbliche che per le paritarie.

Con il PNRR l'attenzione sulle scuole è ancora aumentata e la Regione interagisce attivamente con gli Enti locali e il Ministero per supportare il processo.

3. Indirizzi e criteri per la programmazione della rete scolastica

a) Dimensioni delle autonomie scolastiche

Come già indicato nel paragrafo 2.d), le Regioni, sulla base dei coefficienti di calcolo individuati dal Decreto Interministeriale n. 127/2023, provvedono autonomamente al dimensionamento della rete scolastica.

Pertanto, essendo stato superato dalla legislazione statale il limite numerico minimo di 600 (400) alunni precedentemente richiesto per garantire l'esistenza delle autonomie scolastiche, sono venute meno anche le nozioni di autonomie scolastiche "sotto-dimensionate" e "normo-dimensionate", in quanto le Regioni procedono all'attribuzione delle sedi di dirigenza scolastica (e di DSGA), nei limiti del contingente complessivo stabilito a livello ministeriale, sulla base di valutazioni che tengono conto delle situazioni specifiche delle singole istituzioni scolastiche.

Alla luce delle direttive contenute nel Decreto Interministeriale n. 127/2023, si ritiene opportuno prevedere una tendenza ottimale di dimensionamento per tutte le tipologie di autonomie scolastiche (istituti comprensivi e istituti secondari di secondo grado) ricompreso tra 900 e 1.400 studenti.

Si ritiene altresì opportuno confermare i seguenti criteri, derivanti dalle precedenti linee d'indirizzo:

1. l'unificazione degli istituti di secondo grado si realizza di norma tra istituti omogenei. Per istituti omogenei si intende istituti che sviluppano gli stessi indirizzi di studio oppure che, pur comprendendo indirizzi ordinamentali diversi, presentano materie di studio simili o richiedono la presenza di strutture laboratoriali e didattiche analoghe;
2. così come stabilito nelle annuali note del Ministero dell'istruzione sulle iscrizioni (da ultimo nota prot. n. 40055 dd. 12/12/2023 sulle iscrizioni per l'a.s. 2024/2025), gli Istituti scolastici devono accogliere le domande di iscrizione entro il limite massimo dei posti complessivamente disponibili nella singola istituzione scolastica, definito sulla base delle risorse di organico e dei piani di utilizzo degli edifici scolastici predisposti dagli Enti Locali competenti. In previsione di richieste di iscrizione in eccedenza, la scuola procede preliminarmente alla definizione dei criteri di precedenza nell'ammissione, mediante deliberazione del Consiglio di Istituto da rendere pubblica prima dell'acquisizione delle iscrizioni con affissione all'albo, con pubblicazione sul sito web dell'istituzione scolastica e, per le iscrizioni on line, in apposita sezione del modulo di iscrizione opportunamente personalizzato dalla scuola.

Nel rispetto dei suddetti parametri, le istituzioni sono indirizzate e ispirate dai seguenti fattori, che discendono dai principi generali di cui al precedente paragrafo n. 1:

1. le considerazioni di merito devono partire dall'attuale assetto della rete scolastica, come risultante dai precedenti Piani regionali;
2. il rispetto delle caratteristiche fisiche dei territori in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti (sia trasporto pubblico locale che quello gestito dai Comuni), ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto, soprattutto nei piccoli Comuni, anche in relazione all'individuazione della sede di direzione amministrativa in caso di costituzione di nuove autonomie scolastiche o di aggregazione delle stesse;
3. la dimensione del patrimonio edilizio esistente, da riportare:
 - alla consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento;
 - per gli istituti Comprensivi al dato demografico atteso nel quinquennio successivo all'anno scolastico di riferimento;
 - alla presenza di servizi scolastici con offerta analoga nel territorio limitrofo;
4. la rilevanza della domanda d'istruzione e delle esigenze formative legate alle realtà socio-economiche dei territori e al tessuto produttivo esistente;
5. la valorizzazione delle peculiarità socio-culturali e linguistiche del territorio e la presenza di Patti educativi di comunità;
6. la costituzione di Poli per l'infanzia, che accolgano in un unico plesso o in edifici vicini più strutture di educazione e istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, potenziando la ricettività dei servizi e sostenendo la continuità del percorso educativo e scolastico;
7. il confronto tra l'offerta d'istruzione e l'offerta di formazione professionale e quella degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) e della programmazione dei Poli tecnologico-professionali da programmare;
8. il confronto tra la configurazione assunta dal servizio scolastico rispetto ai servizi connessi (trasporti, mense, impianti sportivi, laboratori, aule comuni, pre e post accoglienza, tempo pieno e prolungato, piani didattici integrativi, progettualità specifiche, ecc.), in un'ottica di miglioramento dell'efficacia dell'offerta formativa;
9. la presenza di accordi tra Enti Locali per la definizione dell'assetto della rete scolastica, finalizzati a garantire la sostenibilità anche ai sensi del D.P.R. n. 81/2009;
10. la possibilità di incentivare la costituzione di reti di scuole ai sensi del D.P.R. 275/1999;
11. la possibilità di incentivare le reti di cui all'art. 1, commi 70 e seguenti della legge 107/2015 all'interno dei rispettivi ambiti territoriali di appartenenza.

Si precisa che, fermo restando il rispetto dei parametri e dei principi generali sopra descritti, le scelte legate al dimensionamento della rete scolastica territoriale comportano delle conseguenze sia sulla concertazione con gli Enti locali (articolo 17 della L.R. 6 novembre 2020, n. 20), che sulla programmazione degli interventi in materia di edilizia scolastica di cui all'articolo 38 della L.R. 18 luglio 2014, n. 13.

b) Criteri e modalità per l'accorpamento di autonomie scolastiche

L'Amministrazione Regionale, al fine di dare puntuale applicazione a quanto disposto dal Decreto Interministeriale n. 127 del 30/06/2023, intende adottare dei criteri coerenti con le politiche scolastiche e di applicazione omogenea su tutto il territorio regionale.

Nello specifico, i criteri che verranno applicati nell'accorpamento delle autonomie scolastiche sono i seguenti:

- si opererà al fine di rendere progressivamente omogenei gli indirizzi degli istituti scolastici di secondo grado, anche in considerazione della costruzione delle nuove filiere tecnologico – professionali, rispondenti alle esigenze formative e ai fabbisogni del territorio;
- verrà data priorità a quelle situazioni che già nei precedenti anni scolastici erano suscettibili di potenziali accorpamenti di autonomie scolastiche (per esempio autonomie sottodimensionate), fermo restando che tendenzialmente la somma degli alunni delle autonomie da accorpate non dovrà superare il numero di 1.400 studenti;
- verranno favoriti gli accorpamenti tra autonomie scolastiche situate in località viciniori, collocate possibilmente all'interno di ciascun territorio facente parte delle quattro ex province;
- in fase di prima applicazione della normativa statale e finché sarà possibile verranno tutelate le autonomie scolastiche degli istituti comprensivi situate sui territori montani, conformemente a quanto perseguito con gli ultimi piani di dimensionamento scolastico regionale adottati, al fine della tutela del valore di presidio della comunità;
- al fine di favorire l'integrazione degli alunni di diversa provenienza, cultura e lingua, si terrà conto di una vasta territorialità nella riorganizzazione della rete scolastica.

Sulla base dei summenzionati criteri, il Servizio competente in materia di istruzione, in accordo con l'Assessore di riferimento, provvederà a formulare delle ipotesi di accorpamenti fra autonomie scolastiche e procederà a fissare degli incontri specifici con i soggetti interessati al fine di instaurare un percorso il più possibile partecipato e condiviso.

Laddove non vi fosse la possibilità di addivenire ad un accordo, l'Amministrazione regionale, in virtù della competenza programmatica delle reti scolastiche regionali ad essa spettante ai sensi dell'art. 138, lettera b) del D. Lgs. n. 112/1998, sarà costretta a procedere autonomamente in sede di approvazione dei piani annuali per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa, al fine di ottemperare alle previsioni statali.

La Regione procederà in maniera analoga anche qualora i soggetti interessati non dovessero individuare in maniera autonoma la sede amministrativa della nuova autonomia scolastica derivante dall'accorpamento: a tal fine verrà identificato un criterio oggettivo ed univoco, valevole per tutti i casi.

c) Punti di erogazione del servizio

Per punti di erogazione del servizio scolastico si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate e le scuole annesse o aggregate di scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Riconfermando quanto ripreso dal regolamento recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e quanto stabilito nelle precedenti linee di indirizzo, i parametri per la riorganizzazione dei punti di erogazione del servizio sono i seguenti:

- a) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno 30 bambini;
- b) i plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno 50 alunni;
- c) le sezioni associate di scuola secondaria di primo grado sono costituite in presenza di almeno 45 alunni;
- d) negli istituti secondari di secondo grado, le scuole coordinate e le sezioni associate sono costituite in presenza di almeno 100 alunni.

Nelle istituzioni educative (convitti ed educandati) le scuole annesse sono costituite secondo i parametri previsti ai precedenti punti per i diversi gradi.

Per le scuole site nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità etniche o linguistiche sono stabiliti i seguenti parametri:

- a) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno 20 bambini;
- b) i plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno 30 alunni;
- c) le sezioni associate di scuola secondaria di primo grado sono costituite in presenza di almeno 30 alunni;
- d) negli istituti secondari di secondo grado, le scuole coordinate e le sezioni associate sono costituite in presenza di almeno 70 alunni.

Nelle istituzioni educative (convitti ed educandati) le scuole annesse sono costituite secondo i parametri previsti ai precedenti punti per i diversi gradi.

Per ragioni di carattere eccezionale, debitamente motivate e documentate o nel caso in cui si preveda un incremento della popolazione scolastica nel successivo triennio, è consentito di ridurre tali parametri fino al 15%, con arrotondamento all'unità superiore, fermo restando il successivo allineamento ai parametri suindicati.

Nell'ambito della pianificazione sul dimensionamento è possibile prevedere il funzionamento di punti di erogazione del servizio anche sottodimensionati, purché siano attuate apposite compensazioni a livello provinciale, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica prefissati.

Nella valutazione complessiva riguardante la determinazione dei punti di erogazione del servizio, si richiamano gli elementi già delineati al precedente paragrafo 3.b), oltre a quanto di seguito indicato, che attiene specificatamente alla tematica in oggetto:

1. al fine di consentire agli Enti coinvolti un'efficace programmazione sul medio periodo la Regione raccomanda, a parità di offerta formativa, l'iscrizione degli alunni in via ordinaria nei plessi scolastici del Comune di residenza, limitando a casi eccezionali e debitamente motivati la scelta di plessi diversi;
2. in caso di accoglienza di alunni in plessi scolastici diversi rispetto a quelli del luogo di residenza, l'organizzazione della gestione dei servizi scolastici (trasporti, mensa, pre e post accoglienza, ecc.), che comportano oneri a carico dell'Amministrazione ricevente, è oggetto di apposite intese fra Amministrazioni locali ed Istituzioni scolastiche coinvolte;
3. la Regione intende limitare la formazione di pluriclassi e di classi articolate ai soli casi per i quali le caratteristiche dei territori, il sistema dei trasporti, i tempi di percorrenza, la disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali e la necessità di non aggravare lo spopolamento in atto, non consentano di individuare una diversa soluzione, favorendo in particolare la conclusione di accordi tra Enti Locali di cui al precedente paragrafo n. 3, lettera a), punto n. 10 e la costituzione di Poli per l'infanzia;
4. al fine di evitare la formazione di classi composte da alunni con livelli di scolarizzazione fortemente disomogenei, la Circolare del M.I.U.R. n. 2/2010 pone dei limiti alla presenza di alunni di cittadinanza non italiana per garantire la qualità dell'offerta formativa, anche attraverso una equilibrata distribuzione degli stessi tra istituti che insistono sullo stesso territorio.

I codici meccanografici corrispondenti a plessi o sezioni privi di iscritti da almeno tre anni consecutivi sono soppressi previa ricognizione elaborata dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Nella sottostante tabella viene sintetizzato quanto sopra esposto:

ISTITUTO / LIMITE	ISTITUTI IN PICCOLE ISOLE, COMUNI MONTANI, AREE CON SPECIFICITA' ETNICO - LINGUISTICHE	ECCEZIONI	DEROGHE
plessi di scuola dell'infanzia: ≥ a 30 bambini	plessi di scuola dell'infanzia: ≥ a 20 bambini	ragioni di carattere eccezionale, debitamente motivate e documentate oppure	Nell'ambito della pianificazione sul dimensionamento è possibile prevedere il funzionamento di punti di erogazione del servizio
plessi di scuola primaria: ≥ a 50 alunni	plessi di scuola primaria: ≥ a 30 alunni		
sezioni associate di scuola secondaria di primo grado: ≥ a 45 alunni	sezioni associate di scuola secondaria di primo grado: ≥ a 30 alunni		

istituti secondari di secondo grado, scuole coordinate e sezioni associate: ≥ a 100 alunni	istituti secondari di secondo grado, scuole coordinate e sezioni associate: ≥ a 70 alunni	motivata previsione di un incremento della popolazione scolastica nel successivo triennio: riduzione di tali parametri fino al 15% , con arrotondamento all'unità superiore, fermo restando il successivo allineamento ai parametri stessi	anche sottodimensionati, purché siano attuate apposite compensazioni a livello provinciale fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica prefissati
--	---	--	---

Fermi restando i requisiti e i vincoli previsti dalla normativa vigente, per le scuole paritarie che intendono acquisire lo status di scuola statale, si applicano le precedenti disposizioni.

4. Indirizzi e criteri per la programmazione dell'offerta formativa

La programmazione dell'offerta formativa per il triennio 2024 – 2027 (anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027) in generale tiene conto del Piano territoriale concernente gli I.T.S. Academy, del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e di quello dei Poli Tecnologico Professionali.

La programmazione dovrà pertanto essere attuata nel rispetto dei seguenti parametri:

Per i nuovi indirizzi:

1. i nuovi indirizzi devono avere una valenza innovativa per l'ambito territoriale di competenza e rispondere a esigenze attuali, supportate da analisi dei fabbisogni espressi dal territorio stesso;
2. i nuovi indirizzi devono risultare coerenti con l'offerta formativa esistente dell'istituzione scolastica;
3. l'attivazione di nuovi indirizzi deve garantire il rispetto dei parametri di cui al paragrafo 3.a);
4. negli istituti con un numero superiore a 1.400 studenti, è obbligatoria la sostituzione del medesimo indirizzo a uno preesistente nello stesso ambito;
5. costituisce criterio di preferenza la costituzione di un nuovo indirizzo in istituzioni scolastiche che hanno come territorio di competenza località diverse dai Comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti, se ciò favorisce un maggiore equilibrio della distribuzione territoriale degli indirizzi tra le istituzioni scolastiche;
6. l'attivazione dei nuovi indirizzi è motivata dalle richieste provenienti dal territorio, dalle possibilità di inserimento lavorativo, dalla realizzazione di proposte didattiche/formative innovative e può essere supportata da dati relativi all'andamento (positivo o negativo) delle iscrizioni nell'istituto scolastico di riferimento negli ultimi anni, tali da giustificare l'attivazione dei medesimi e il mantenimento negli anni successivi ai sensi del D.P.R. n. 81/1999;
7. in caso di richieste di nuovi indirizzi formativi presentate da parte di Istituti Professionali, dovrà essere garantito il necessario raccordo con i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (I.F.P.) offerti sul territorio regionale;
8. in caso di attivazione di indirizzi sperimentali direttamente da parte del Ministero dell'Istruzione le istituzioni scolastiche interessate ne danno tempestiva comunicazione alla Regione.

Per tutti gli indirizzi:

9. gli indirizzi devono risultare compatibili con le strutture, con le risorse strumentali, i laboratori e le attrezzature delle istituzioni scolastiche, la cui esistenza e disponibilità viene garantita per l'intero percorso formativo;
10. i nuovi indirizzi o quelli già esistenti non devono porsi in concorrenza con l'offerta formativa delle realtà limitrofe, intendendosi per realtà limitrofe quelle appartenenti al medesimo comune o ai comuni contermini e comunque alle realtà che attingono prevalentemente al medesimo bacino di utenza;
11. tutti gli indirizzi sono soppressi dopo tre anni consecutivi di non attivazione da parte dell'istituzione scolastica, previa ricognizione elaborata dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia;
12. possono essere istituite sezioni staccate solo di indirizzi esistenti, purché sia nel plesso principale sia nella sezione staccata sia garantita la presenza di almeno 100 studenti. Tale numero è ridotto a 70 nelle scuole site

nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità etniche o linguistiche. Il suddetto parametro può essere derogato fino al 15% del valore minimo previsto, qualora lo stesso venga soddisfatto dalla media delle sezioni esistenti e staccate.

Sono ammesse deroghe ai punti 10) e 11), purché le medesime siano supportate da adeguate motivazioni e previo dimostrato accordo preventivo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, anche per il tramite degli Uffici territoriali competenti.

Nella valutazione complessiva, per quanto riguarda la determinazione dell'offerta formativa, si richiamano, oltre agli elementi già delineati al paragrafo 3.c) i seguenti ulteriori elementi:

1. la definizione dell'offerta formativa delle scuole secondarie tecniche e professionali deve favorire la costituzione di percorsi integrati con l'offerta di formazione professionale esistente nella medesima area, nonché con l'offerta di istruzione tecnica superiore;
2. le proposte di piano dell'offerta formativa dovrebbero essere quanto più possibile la risultanza di un "patto formativo" con i portatori di interesse della scuola e quindi favorire una interazione tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema dell'alta formazione e della ricerca e devono essere coerenti con la programmazione formativa dei Poli Tecnologico Professionali, qualora l'istituzione scolastica ne faccia parte;
3. l'offerta formativa deve essere supportata da adeguate azioni di orientamento, preferibilmente sviluppate in maniera coordinata e sinergica tra le istituzioni presenti sul territorio regionale che operano nel settore dell'orientamento, anche al fine di ridurre la dispersione scolastica, soprattutto in categorie più a rischio, quali gli stranieri o i disabili;
4. la distribuzione territoriale dell'offerta formativa deve tenere conto di un raccordo con adeguati servizi (in primis il servizio di trasporto scolastico) in un'ottica di utilizzo razionale delle risorse pubbliche e nel rispetto delle esigenze delle famiglie.

I medesimi principi e aspetti devono essere tenuti in considerazione anche nella definizione dei percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello, che si realizzano attraverso le reti territoriali di servizio, quale modello di articolazione dell'offerta formativa dei C.P.I.A..

5. Percorsi ad indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado

L'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60 ha previsto interventi sui percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado, la cui disciplina è stata definita con il Decreto del Ministro dell'Istruzione 1° luglio 2022, n. 176, emanato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il citato decreto n. 176/2022 ha previsto una nuova e organica disciplina sui suddetti percorsi che, a partire dal 1° settembre 2023, hanno sostituito i precedenti corsi delle scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale (cd. SMIM) di cui al decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201.

I percorsi a indirizzo musicale, che costituiscono parte integrante del Piano triennale dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica, in coerenza con il curriculum di istituto e con le Indicazioni nazionali di cui al D.M. n. 254/2012, concorrono all'acquisizione del linguaggio musicale da parte degli alunni, integrando gli aspetti tecnico-pratici con quelli teorici, lessicali, storici e culturali attraverso l'insegnamento dello strumento musicale e della disciplina di musica.

Attualmente, sul territorio del Friuli Venezia Giulia, i percorsi ad indirizzo musicale sono attivi presso le scuole secondarie di primo grado ricomprese nei seguenti Istituti Comprensivi:

Provincia	Sede
Trieste	<ul style="list-style-type: none"> – I.C. "Giancarlo Roli" di Trieste – I.C. "Tiziana Weiss" di Trieste – I.C. "Valmaura" di Trieste – I.C. "Ai Campi Elisi" di Trieste – I.C. "Vladimir Bartol" di Trieste (scuola con lingua d'insegnamento slovena)
Gorizia	<ul style="list-style-type: none"> – I.C. "Marco Polo" di Grado – I.C. "Gorizia 2" di Gorizia – I.C. "Dante Alighieri" di Staranzano
Udine	<ul style="list-style-type: none"> – I.C. di Cividale del Friuli

	<ul style="list-style-type: none"> – I.C. di Manzano – I.C. di Tavagnacco – I.C. di Tolmezzo – I.C. III di Udine
Pordenone	<ul style="list-style-type: none"> – I.C. "Pordenone Torre" di Pordenone – I.C. "Margherita Hack" di San Vito al Tagliamento – I.C. di Sacile

6. Percorsi delle sezioni ad indirizzo sportivo e percorsi delle sezioni ad indirizzo musicale e coreutico nel sistema dei licei

a) Licei ad indirizzo sportivo

Con riferimento alla programmazione dell'offerta formativa, in data 16 maggio 2013 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il D.P.R. 7 marzo 2013 n. 52 avente per oggetto il "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei", emanato in applicazione dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 89/2010. Gli indirizzi di programmazione regionale hanno, pertanto, tenuto conto dei vincoli posti dal suddetto regolamento e con D.G.R. n. 2517/2014 è stato disposto che per l'anno scolastico 2014/2015 l'offerta formativa relativa alle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei venisse articolata come di seguito indicato, offerta formativa che è stata confermata negli anni successivi:

Provincia	Sede
Trieste	– Liceo scientifico "G. Oberdan" di Trieste
Gorizia	– I.S.I.S. "Michelangelo Buonarroti" di Monfalcone
Udine	– I.S.I.S. "Ingeborg Bachmann" di Tarvisio
Pordenone	– I.S.I.S. "Torricelli" di Maniago

Con la D.G.R. n. 2648/2017 la summenzionata offerta formativa si è arricchita con la previsione di due ulteriori sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei come dettagliato di seguito:

Area Territoriale	Sede
Udine	– I.S.I.S. "Magrini Marchetti" di Gemona del Friuli
Pordenone	– I.S.I.S. "Torricelli" di Maniago – attivazione della 2 ^a sezione del liceo scientifico ad indirizzo sportivo

Con la D.G.R. n. 1918/2020 è stata prevista l'attivazione di una sezione aggiuntiva ad indirizzo sportivo, come di seguito dettagliato:

Area Territoriale	Sede
Udine	– I.S.I.S. "Magrini Marchetti" di Gemona del Friuli – attivazione della 2 ^a sezione del liceo scientifico ad indirizzo sportivo

Infine con la D.G.R. n. 1922/2023 è stato previsto l'avvio di una nuova sezione ad indirizzo sportivo, come di seguito dettagliato:

Area Territoriale	Sede
Udine	– I.S.I.S. "Enrico Mattei" di Latisana – attivazione della sezione del liceo scientifico ad indirizzo sportivo presso la sede associata di Lignano Sabbiadoro

Si precisa che l'istituzione delle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei richiede un preventivo parere da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale.

b) Licei ad indirizzo musicale e coreutico

Istituito con DPR n. 89/2010, il percorso del liceo musicale e coreutico è indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura. L'iscrizione al percorso del liceo musicale e coreutico è subordinata al superamento di una prova preordinata alla verifica del possesso di specifiche competenze musicali o coreutiche.

In Friuli Venezia Giulia sono attivi i seguenti Licei Musicali:

Area Territoriale	Sede
Trieste	– ISIS "G. Carducci – Dante Alighieri" di TRIESTE – sezione musicale
Udine	– Licei "C. Percoto" di UDINE - sezione musicale
Udine	– Istituto Onnicomprensivo "Uccellis" di UDINE – sezione coreutica

Con DGR n. 2000 del 23/12/2022 (Aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2023-2024) è stato approvato un ulteriore liceo musicale presso l'I.S.I.S. "Le Filandiere" di SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

7. Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)

L'art 1, comma 632, della L. n. 296 del 2006 ha istituito i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) riorganizzando i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti ed i corsi serali, esistenti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, in reti territoriali articolate su base provinciale. I C.P.I.A. sono stati quindi regolati dal D.M. 25 ottobre 2007 e l'art. 64 c. 4 lett. f) della L. n. 133 del 2008 ha delegato ad un regolamento di delegificazione il riordino dell'assetto ordinamentale dei C.P.I.A. previsti dall'attuale normativa, compresi i corsi serali. Con successivo D.P.R. n. 263 del 29/10/2012 è stato, quindi, emanato il regolamento di riorganizzazione dei C.P.I.A., il quale prevede che i Centri, che costituiscono un'istituzione scolastica autonoma, siano articolati in reti territoriali di servizio di norma su base provinciale per:

1. erogare percorsi di primo livello (art. 2, comma 1);
2. favorire organici raccordi tra i percorsi di primo livello ed i percorsi di secondo livello. A questo proposito i C.P.I.A. devono stipulare (ai sensi del D.P.R. 275/99) accordi di rete con le istituzioni scolastiche di secondo grado (Istituto Tecnico; Istituto Professionale; Liceo Artistico) nell'ambito dei quali vengono costituite le Commissioni per la definizione del Patto formativo individuale (art. 5, comma 2);
3. poter stipulare (ai sensi del D.P.R. 275/99) ulteriori accordi di rete con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni, per l'ampliamento dell'offerta formativa (art. 2, comma 5).

In seguito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la circolare n. 36/2014 ed il decreto del 12/03/2015, ha provveduto a fornire istruzioni operative per l'attivazione dei C.P.I.A. e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello.

In coerenza con le indicazioni contenute nella suddetta circolare, che disponeva che i C.P.I.A. fossero istituiti con deliberazione regionale nell'ambito del piano di dimensionamento della rete scolastica, la Regione Friuli Venezia Giulia, con D.G.R. n. 1050/2014, ha provveduto all'aggiornamento del "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2014/2015", individuando in sede di prima applicazione per ogni provincia:

- la sede centrale e i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.), dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
- le istituzioni scolastiche di secondo grado, dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello, con le quali il C.P.I.A. deve stipulare accordi di rete.

Ai fini dell'eventuale modifica dei C.P.I.A. e della relativa articolazione in rete di servizi, così come prevista nella sopracitata D.G.R. n. 1050/2014, si dovrà tener conto, in generale, dei seguenti elementi:

1. incidenza percentuale della popolazione adulta (over 18) residente nell'area territoriale di pertinenza con riferimento ai vari livelli di istruzione;
2. incidenza percentuale della dispersione scolastica dei giovani adulti (16-18 anni) residenti nell'area territoriale di pertinenza;
3. incidenza percentuale della domanda potenziale espressa dai N.E.E.T. e dai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area territoriale di pertinenza;
4. caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socioculturali dell'area territoriale di pertinenza;
5. esiti del monitoraggio annuale dei percorsi e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa dei Centri per l'istruzione degli adulti di cui alla legge 107/2015, art. 1, comma 23, effettuato da parte del M.I.U.R., in collaborazione con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (I.N.D.I.R.E.) e, più in generale, sull'applicazione del regolamento di cui al D.P.R. n. 263/2012.

In particolare, la modifica dell'ubicazione della sede centrale e delle sedi associate dovrà essere ispirata dai seguenti fattori:

1. il rispetto delle caratteristiche fisiche dei territori - con particolare riferimento alle situazioni di disagio (soprattutto nei piccoli Comuni) - in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto;
2. la dimensione del patrimonio edilizio esistente e dei futuri interventi programmati, da rapportare alla consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento e tenuto conto dei limiti generali alla capacità di spesa degli enti locali;
3. il contenimento della spesa pubblica;
4. l'aumento del grado di vicinanza tra la residenza dell'utenza e i punti di erogazione dei servizi.

Tenuto conto che i C.P.I.A. possono contribuire alla realizzazione delle misure prioritarie delle politiche nazionali per l'apprendimento permanente e al conseguimento degli obiettivi specifici delle reti territoriali, di cui all'Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 sull'apprendimento permanente, nella predisposizione del Piano regionale in merito all'offerta di percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello si avrà a riferimento quanto già espresso al precedente paragrafo 4.

Per quanto concerne l'offerta formativa, *ulteriori indirizzi*, da parte dell'unità didattica con la quale si configura la rete di servizi del C.P.I.A. con le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, potranno essere attivati nel rispetto dei seguenti parametri:

1. i nuovi indirizzi devono avere una valenza innovativa per l'ambito territoriale di competenza e rispondere a esigenze attuali, supportate da analisi dei fabbisogni espressi dal territorio stesso;
2. i nuovi indirizzi devono risultare coerenti con l'offerta formativa esistente dell'istituzione scolastica secondaria di secondo grado;
3. l'attivazione di nuovi indirizzi deve essere motivata dalle richieste provenienti dal territorio, dalle possibilità di inserimento lavorativo, dalla realizzazione di proposte didattiche/formative innovative e può essere supportata da dati relativi all'andamento (positivo o negativo) delle iscrizioni nell'istituto scolastico di riferimento negli ultimi anni, tali da giustificare l'attivazione dei medesimi e il mantenimento negli anni successivi ai sensi del D.P.R. n. 81/1999.

8. Progetto “Crescere ed apprendere in più lingue” in Val Canale – Canal del Ferro

Nell'anno scolastico 2023/2024 ha preso avvio presso l'Istituto Omnicomprensivo “Ingeborg Bachmann” di Tarvisio il progetto sperimentale “Crescere ed apprendere in più lingue”, autorizzato dal Ministro dell'Istruzione con il proprio decreto n. 253 del 27/09/2022 ai sensi dell'articolo 11 del D.P.R. n. 275/1999.

Nello specifico, si tratta di un progetto di innovazione metodologico-didattica, che prevede l'avvio graduale di un percorso di insegnamento delle lingue friulano, sloveno e tedesco a partire dalla scuola dell'infanzia e fino a quella secondaria di secondo grado.

La sperimentazione, di durata quinquennale, vede il coinvolgimento delle scuole afferenti le Amministrazioni Comunali di Tarvisio, Malborghetto Valbruna, Chiusaforte, Pontebba e Dogna, oltre all'istituto secondario di secondo grado "Bachmann".

La Regione Friuli Venezia Giulia ha fin da subito sostenuto la progettualità proposta da territorio della Val Canale – Canal del Ferro, nella consapevolezza che si tratta di un luogo di incontro e di confronto, ricco dal punto di vista culturale e linguistico, che si trova nella confluenza di tre orizzonti culturali caratteristici del mondo europeo (germanofono, slavo e latino), ove sono presenti tre lingue comunitarie (l'italiano, il tedesco e lo sloveno) a cui si aggiunge la lingua friulana.

L'intenzione dell'Amministrazione Regionale è quella di continuare a supportare anche altrove progettualità didattico-educative in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche del Friuli Venezia Giulia, partendo dal presupposto che attraverso le diversità linguistiche, culturali, storiche delle diverse comunità si possa giungere ad un accrescimento e una valorizzazione reciproci.

Nello specifico, l'Amministrazione Regionale ha previsto una misura apposita nel c.d. "Pacchetto Scuola" per il potenziamento della lingua tedesca, con particolare attenzione alle scuole tutelate in base alla legge 482/1999.

9. Contenuto della deliberazione di approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico

Come ricordato nelle premesse, pur avendo le linee d'indirizzo durata triennale, l'aggiornamento del Piano regionale di dimensionamento scolastico continuerà ad avere una cadenza annuale.

Tale Piano, nel rispetto delle procedure e delle tempistiche previste al successivo paragrafo n. 9, è articolato:

1. nell'aggiornamento della programmazione delle autonomie scolastiche e dei relativi punti di erogazione del servizio;
2. nell'aggiornamento degli indirizzi di studio, delle articolazioni e delle opzioni delle scuole secondarie di secondo grado;
3. nella definizione delle filiere formative tecnologico-professionali;
4. nell'aggiornamento dei C.P.I.A. per quanto concerne la sede centrale e i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) e per quanto riguarda l'offerta di percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello.

10. Procedure e tempistica per la definizione ed approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico

Al fine di consentire l'espletamento delle procedure legate all'avvio dei singoli anni scolastici interessati dalle presenti linee d'indirizzo, gli aggiornamenti annuali del Piano di dimensionamento verranno approvati dalla Giunta Regionale entro il mese di novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, previo completamento dell'iter descritto di seguito.

- Il Servizio istruzione, orientamento e diritto allo studio della Regione fino al mese di settembre di ciascun anno attiverà la partecipazione, anche mediante degli incontri specifici, dei diversi livelli di governo, delle istituzioni scolastiche, dei soggetti rappresentativi del mondo della scuola, delle realtà economiche e sociali e delle Organizzazioni Sindacali e di altri portatori di interesse.

Si precisa che durante questa fase la Regione, al fine di coordinare le azioni di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa e a fronte di specifiche esigenze espresse dal territorio, sosterrà la creazione di appositi tavoli di lavoro, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, ivi compreso l'Assessorato regionale all'istruzione oltre che la competente Direzione centrale della Regione F.V.G..

- Entro la metà del mese di ottobre di ciascun anno, poi, i Comuni dovranno assumere con deliberazione dell'organo a ciò deputato le proposte di competenza, previa valutazione con le istituzioni scolastiche interessate.

Entro il medesimo periodo temporale, gli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado dovranno presentare le proposte per la parte di loro competenza, concordandole preventivamente con l'Ente competente in materia di edilizia scolastica e di piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature.

A tal fine è fatta richiesta agli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado che presentano delle proposte di modifica della propria offerta formativa – in particolare l'attivazione di nuovi indirizzi di studio - di allegare

alla domanda online un documento redatto dal competente Ente gestore delle funzioni dell'edilizia scolastica e del piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature, contenente il parere favorevole alla variazione dell'offerta formativa della scuola richiedente. In caso contrario, la Regione si riserva la facoltà di approfondire la questione con le parti interessate.

I Comuni e le Istituzioni scolastiche dovranno poi trasmettere gli atti adottati attraverso la procedura automatizzata a tal fine predisposta.

- Nei mesi successivi il Servizio istruzione, orientamento e diritto allo studio provvederà ad elaborare la proposta di Piano regionale di dimensionamento scolastico, che sarà sottoposta all'approvazione della Giunta, previa consultazione con le OO.SS. e le Rappresentanze slovene delle scuole di Gorizia e Trieste, il coinvolgimento delle Consulte degli Studenti e dopo aver acquisito il parere dell'U.S.R. F.V.G..
- Il percorso si concluderà, infine, entro il mese di novembre di ciascun anno, con l'approvazione, mediante deliberazione della Giunta Regionale, del Piano regionale di dimensionamento scolastico e la trasmissione dello stesso all'Ufficio Scolastico Regionale per la sua attuazione. Solo in casi eccezionali, per esigenze specificatamente motivate, potrà essere previsto un differimento temporale di durata non superiore a trenta giorni.

Per la compilazione e trasmissione delle richieste di aggiornamento del Piano regionale di dimensionamento scolastico da parte dei soggetti interessati è attivo un servizio online, per accedere al quale occorre accreditarsi tramite **SPID** o **Login FVG** (sistema di autenticazione regionale).

In particolare, gli interessati dovranno utilizzare l'applicativo disponibile ai seguenti link:

- https://adfgv.regione.fvg.it/web/scuola-digitale/dimensionamento_scolastico

- <http://www.regione.fvg.it/rafgv/cms/RAFGV/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/FOGLIA226/>

Dopo aver effettuato l'accesso e seguito la procedura guidata, sarà necessario allegare l'atto/gli atti (ad esempio la deliberazione di Giunta Comunale, quella del competente organo scolastico collegiale, la comunicazione del Dirigente Scolastico e così via) contenente/i le specifiche richieste di aggiornamento del dimensionamento con la precisa e dettagliata indicazione delle motivazioni a sostegno delle proposte da presentare.

Si precisa che, trattandosi di un processo informatico, l'applicativo verrà chiuso alla data di scadenza indicata e pertanto oltre tale termine non sarà più possibile trasmettere le richieste di aggiornamento del Piano.

Nella tabella sottostante si riportano in modo sintetico il cronoprogramma delle attività e gli attori istituzionali coinvolti:

Fasi	Tempi	Soggetti coinvolti
Diffusione delle presenti linee di indirizzo dopo la loro approvazione con deliberazione giuntale.	Dalla data di approvazione con Deliberazione di Giunta Regionale delle linee di indirizzo.	<ul style="list-style-type: none"> - USR FVG - Comuni del territorio - Istituti scolastici di ogni ordine e grado - Enti deputati a seguire le funzioni dell'edilizia scolastica e del piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature - Organizzazioni sindacali di categoria - Rappresentanze slovene delle scuole di Gorizia e Trieste - Consulte degli Studenti - Regione
Partecipazione al procedimento da parte dei soggetti interessati, anche attraverso lo svolgimento di incontri <i>ad hoc</i> per specifiche questioni, su richiesta.	Entro la fine del mese di settembre di ciascun anno.	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni del territorio - Istituti Scolastici di ogni ordine e grado - OO.SS. e altri portatori di interesse - Regione

<p>Invio degli atti di competenza da parte dei Comuni e delle Istituzioni scolastiche, attraverso l'apposita procedura online predisposta dalla Regione.</p>	<p>Entro la metà del mese di ottobre di ciascun anno. Trattandosi di una procedura informatica, l'applicativo verrà chiuso alla data di scadenza indicata e pertanto oltre tale termine non sarà più possibile trasmettere le richieste di aggiornamento del Piano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni del territorio - Istituti Scolastici di istruzione secondaria di secondo grado - Enti deputati a seguire le funzioni dell'edilizia scolastica e del piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature
<p>Elaborazione della proposta di D.G.R. per l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento scolastico (previa acquisizione del parere dell'USR FVG, sentite le OO.SS. e le rappresentanze slovene delle scuole di Gorizia e Trieste e dopo aver coinvolto le Consulte degli studenti)</p>	<p>Mesi di ottobre e novembre di ciascun anno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regione - USR FVG - Organizzazioni sindacali di categoria - Rappresentanze slovene delle scuole di Gorizia e Trieste - Consulte degli Studenti
<p>Approvazione D.G.R. con Piano regionale di dimensionamento per l'anno scolastico successivo a quello di riferimento.</p>	<p>Entro il mese di novembre di ciascun anno, salvo proroga al 31 dicembre in casi eccezionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regione

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE